

## Crescono i contrasti

AVELLINO — Il decreto-legge numero due approvato dal governo per garantire l'apporto di interventi nelle zone terremotate (comprensivo e della Basilicata) è una sorta di atto di fiducia verso quanti si sono impegnati secondo le norme introdotte dal governo con il decreto del 22 dicembre 1983, ed è il massimo sforzo possibile per la maggioranza governativa ha ritenuto il dottor Compiani per migliorare le leggi 219 per la ricostituzione.

Diciamo subito che anche questo decreto-legge corre il rischio di non essere convertito in tempo perché (come il precedente) il suo cammino tra le aule parlamentari (nel cui frattempo anche le inaspettate sciolte delle commissioni, autentica parolaccia della produzione legislativa del nostro paese) dovrà fare i conti con la battaglia in corso sul condono edilizio e sui provvedimenti per il costo del lavoro e con le sospensioni dell'attività delle assemblee per lo svolgimento di quattro congressi di altrettanti partiti.

Per convertire in legge il decreto governativo si vuole dunque molta concordia tra le forze della maggioranza ed un diverso atteggiamento dell'opposizione verso il provvedimento che riguarda le zone terremotate.

Negli ultimi tre mesi, per la verità, queste due condizioni sono venute a mancare.

Nella maggioranza sono molti i parlamentari che non hanno tenuto fede all'impegno preso dopo il terremoto di fare della questione-ricostruzione un obbligo morale; nel Pci sono in molti a dire che si può fare una legge migliore ma intanto impediscono che passino gli aggiustamenti già contenuti nel decreto-legge.

Cosa dire? Che non avendo saputo fare una legge agile e semplice quando si fu d'accordo nel varare la 219 (l'unità di allora fu forse pagata con i venti mila alloggi decisi a favore di Napoli, dove la giunta di sinistra stava per essere travolta da mille problemi) maggioranza e opposizione di sinistra non riescono ora ad avere un questo argomento quel comportamento costruttivo promesso nei primi giorni del dopo-terremoto.

Né il Pci può mettersi la coscienza a posto dicendo di essere disposto a migliorare sprofondando la legge, a dare tutto ai comuni, ma il ministro De Vito fa l'Orco e vuol divorare tutti. Anche le proposte comuniste si limitano in sostanza ad alcuni aggiustamenti, come il decreto del governo.

## IL PARTITO DEI CATTOLICI DOPO IL XVI CONGRESSO

# Si sposta nel partito e nel paese la sfida DC sul rinnovamento

Alla prossima assemblea congressuale Ciriaco De Mita potrà solo riferire quanto avrà fatto per il reale rinnovamento del partito

## I "duelli", non pagano

AVELLINO — Può sembrare eccessivo riferire fin d'ora al congresso che la DC elaborerà tra un paio d'anni per commentare quello che si è da poco concluso all'EUR, ma una considerazione viene d'obbligo dopo quanto è stato detto e fatto al Palamar: alla prossima assemblea congressuale Ciriaco De Mita potrà solo riferire quanto avrà fatto per il reale rinnovamento del partito dei cattolici.

Eventuali ritardi in quest'azione solennemente promessa a costo di rimetterci a segreteria, non sarebbero infatti capiti da chi a De Mita ha dato un sostegno che è meno consistente del previsto, ma è comunque sufficiente per permettere quell'energica ripulitura della casa democristiana da tanti invocata.

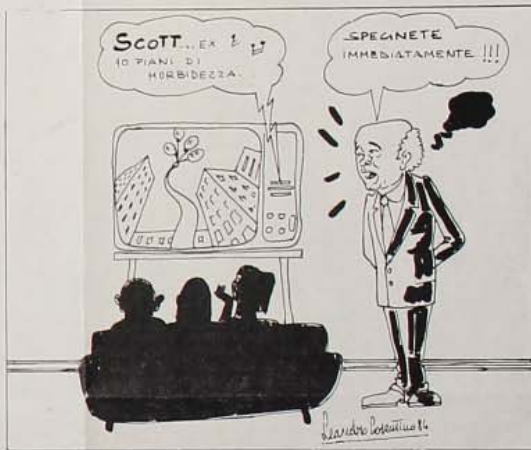
Le discussioni, i "distinguo", le interpretazioni e le valutazioni che stanno piiovendo in questi giorni a coronamento del dibattito congressuale stanno forse creando una cortina fumogena attorno al problema centrale che è di fronte alla Democrazia cristiana; ovvero la necessità che la DC faccia delle coraggiose scelte di campo per rispondere alle nuove esigenze della società italiana e per decidersi ad affrontare quelle per le quali ha mostrato scarso impegno o sulle quali non si è voluta esprimere.

La tiepidezza di molti verso le proposte di De Mita,

l'azione dei «franchi tiratori» che hanno colpito nel segreto dell'urna, il cortese ma scostante atteggiamento di molti «spicciocchetti», e la ribellione di tanti vicecapitani con tanto più di cento del trentadue per cento di consensi raccolto da Scotti, l'altro candidato alla segreteria. E diciamo questo perché riteniamo che le posizioni del ministro della protezione civile e del piccolo gruppo che in partenza e in buona fede ha sostenuto l'impegno, siano assorbiti nel disegno che la segreteria uscente ha proposto al congresso.

Ben più difficile, invece, è avere a che fare con chi ha scelto Scotti (apertamente o nel segreto dell'urna) solo per dire di no a De Mita ed alle cose che De Mita dice; così come è difficile - molto più difficile - snidare chi ufficialmente si è schierato con il parlamentare irpino ma attende il momento per colpire o più subdolamente attende che sprechi inutilmente energie per invitarlo poi a farsi da parte.

Il discorso sul rinnovamento della DC - questa è la verità - è maggioritario nell'elettorato fedele allo scudo crociato e in alcune grandi organizzazioni di categoria che ancora credono nella funzione centrale del partito dei cattolici, ma è obiettivamente minoritario nell'arcipelago democristiano, dove per arcipelago intendiamo l'apparato del partito, alcune sue



connessioni con la società civile, alcune categorie professionali e alcuni ambienti che temono di perdere privilegi o posizioni.

Se mettiamo insieme i vari pezzi che realmente nella DC possono essere definiti di sinistra (i sindacalisti alla Marini, i manager alla Baschetti, le teste d'uovo come Galloni e gli studiosi come Ardigò, e le bandiere come Zaccagnini - un leader, quest'ultimo, sempre pulito, sempre rigoroso e sempre onesto -) si arriva ad una forza che sfiora il quaranta per cento.

Una forza quindi minoritaria che ha assolutamente bisogno di qualche alleato il più possibile corretto e omogeneo per poter guidare tutto

il partito.

Le alleanze contratte da De Mita fin dall'ottantadue sono servite a far diventare la sinistra maggioritaria, ma hanno contribuito ad annacquare, perché non sempre felici, molto vino della botte demitiana.

Cosa accadrà ora che la sinistra s'è lasciata sfuggire buona parte della componente sindacale? Ci sarà battaglia inutile su questo fronte solo perché è ancora ingombrante la candidatura Scotti? E si lasceranno indisturbati i veri nemici del rinnovamento che sono i notabili, i capi-banda e i padroni delle tessere?

Il discorso di fondo è questo: De Mita deve colpire, e subito, ma nella direzione

giusta. Se gli altri si coalizzeranno per impedirgli il rinnovamento non avrà da chiedere una resa dei conti in un congresso anticipato dove in gioco ci saranno, più che le sorti del segretario, quelle di tutto il partito.

La «vicenda Marini» va giudicata più che come un incidente di percorso come un errore di forma e di sostanza della segreteria demitiana.

Prima del riferimento al numero due della CISL - da parte di De Mita nel corso del drammatico discorso di replica, c'era stata una presa di posizione del responsabile dei rapporti con la stampa, Mastella, il quale aveva contestato che un alto dirigente della CISL potesse

recarsi ad un congresso della DC per schierarsi per questo o per quel candidato.

Evidentemente Mastella ritiene che i cosiddetti «esterni» siano stati chiamati a stringersi intorno al partito e a non fare altro; anche se delegati al congresso. Opzione da rispettare, quella a. d. n.

Continua a pag. 4

## RICOSTRUZIONE

### La Chiesa a convegno

AVELLINO — Promosso dal Comitato CEI per l'aiuto pastorale alle popolazioni terremotate, del sud è in programma dal 22 al 24 marzo, presso il santuario di Materdomini, un convegno ecclesiale sul tema «Partecipazione e ricostruzione». A presenziare il convegno sarà Mons. Vincenzo Fagnolo, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Sono previsti, poi, gli interventi di Don Rocco Talucci, Delegato Regionale Caritas della Basilicata; Don Antonio Di Donna, docente di teologia na storeale; P. Gerardo Carda ropoli O.F.M., Rettore dell'Università Antoniana. La celebrazione eucaristica sarà presieduta da S. Em. il Cardinale Corrado Ursi.

Alle conclusioni del dibattito della tre giorni prenderà parte il sen. Sal verino De Vito, ministro per il Mezzogiorno.

## VERRA' AMPLIATO IL CIMITERO DI AVELLINO

# Un po' di spazio per il caro estinto

La decisione è stata presa nell'ultima seduta del consiglio comunale

AVELLINO — Con l'approvazione del progetto di ampliamento dei cimiteri di Bellizzi e di Avellino, avvenuta nell'ultima seduta del consiglio comunale del capoluogo, si avvia finalmente a soluzione il problema rappresentato dalla mancanza di spazio per i defunti. È un problema drammatico, con il quale, negli ultimi anni, hanno dovuto fare i conti tutti gli Avellinesi che hanno avuto la disgrazia di un lutto in famiglia. È tristemente diffuso, infatti, il fenomeno dei loculi in prestito o addirittura

venduti o affittati, quasi fossero delle seconde case. Ora però questo problema, almeno per i prossimi anni, non dovrebbe più presentarsi.

Il progetto di ampliamento del cimitero, infatti, oltre ad una razionalizzazione delle strutture (strade, parcheggi, fogne, ecc.) prevede la concessione di loculi e di suoli per edificarvi edicole o cappelle.

In particolare dovrebbero essere realizzati oltre seicento loculi, che saranno ceduti al prezzo di circa 700.000 li-

re l'uno. Per quello che riguarda i suoli (gli appezzamenti disponibili sono 351) i prezzi sono di 150.000 lire al metro quadrato per realizzare degli ipogei, di 200.000 lire al mq. per le edicole e di 220.000 lire al mq. per cappelle con ipogeo. Nella concessione dei loculi e del suolo saranno favoriti i richiedenti che hanno il problema di defunti ai quali dare stabile sistemazione. Una novità rispetto al passato è rappresentata

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

## IN SEGUITO AL RICORSO DEL SOCIALDEMOCRATICO IAPICCA

# Regione: si torna alle urne

Decaduti i 4 consiglieri irpini - Si voterà in quarantasei sezioni

AVELLINO — «L'invalidità delle operazioni elettorali nelle 46 sezioni dei Comuni della provincia di Avellino comporta l'annullamento della intervenuta proclamazione degli eletti per la predetta circoscrizione e la rinnovazione delle elezioni». Con questo dispositivo, il Consiglio di Stato - ripetendo il ricorso della Giunta regionale della Campania - ha in sostanza confermato una sentenza del TAR che aveva annullato le elezioni regionali del 1980 nelle sezioni

«incriminate», su esposto del Comm. Arcangelo Iapicca, candidato nella lista socialdemocratica.

La decisione del Consiglio di Stato è della fine del 1983, ma soltanto in questi giorni è stata depositata e, quindi, resa nota nelle motivazioni che nel dispositivo. In sostanza, con questa pronuncia della quinta sezione del massimo Organo amministrativo del nostro Paese, la provincia di Avellino viene - a circa quattro anni dalle elezioni regionali

- privata della sua rappresentanza in seno al Consiglio della Regione Campania. Tutti e quattro i consiglieri irpini sono da ritenersi decaduti, anche se, praticamente, la ripetizione delle elezioni non comporterà alcuna modifica nella deputazione irpina. Il Consiglio di Stato, infatti, non ha accettato di svolgere la prova di resistenza, vuole a dire si è rifiutato di verificare la

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4



ILLUSTRATE LE LINEE DEL PIANO SOCIO-ECONOMICO

UN ESEMPIO DA RICORDARE

# Una città comprensorio per la Valle dell'Ufita

Le relazioni dei professori Carlo Cupo e Massimo Pica Ciamarra - L'intervento di Caruso

ARIANO IRPINO — «Sviluppo economico - sociale e pianificazione del territorio». Su questo tema la Comunità Montana dell'Ufita ha organizzato un convegno che ha avuto luogo ad Ariano Irpino presso l'hotel Giorgione. Un'analisi di grossa rilevanza, che ha catalizzato l'attenzione degli amministratori di tutti i centri della Comunità Montana, nonché le forze politiche e sociali.

Un appuntamento che ha visto la partecipazione, come relatori, del prof. Carlo Cupo e Massimo Pica Ciamarra, che hanno illustrato ai convenuti le linee preliminari del Piano di sviluppo socio-economico e del Piano urbanistico del territorio comunale, da essi redatti.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della C. M., prof. Vittorio Caruso, il quale, ha messo in evidenza che «i Piani, prima di essere sottoposti al voto del Consiglio della Comunità, hanno bisogno di essere portati a conoscenza delle forze esterne».

«Ci troviamo di fronte a due Curoso - ad un rapporto preliminare e a linee operative di massima».

Il prof. Cupo si è soffermato sugli aspetti socio-economici del territorio. Un'analisi delle caratteristiche somatiche, al fine di individua-

re le zone su cui insistere «in vista di sviluppo economico partecipativo e di sviluppo».

Il primo luogo, il settore agricolo costituito (a base portante dell'intera economia della zona «non essendo, però, l'agricoltura capace di tornare «oggetti elevati redditivi» - ha detto Cupo - sia per le specifiche caratteristiche degli ordinamenti produttivi realizzati, sia, soprattutto, per le peculiari strutture aziendali esistenti, non si è registrato, nella zona, alcun progresso, ma solo un modesto sviluppo». Le manifestazioni più evidenti sarebbero rappresentate dal vistoso «esodo agricolo e rurale, dal abbandono delle aree marginali e dalla riconversione di alcuni indirizzi produttivi, che nella generalità dei casi non hanno dato conseguibili incrementi apprezzabili di reddito per addetto».

Comunque - ha continuato Cupo - per assicurare anche all'agricoltura della zona una continuità indispensabile non solo nell'interesse generale dell'economia del luogo, ma anche e principalmente in quello della conservazione del suolo e della valorizzazione dei centri abitati, è necessario che si creino sul posto delle occasioni di lavoro, capaci di integrare i modesti redditi che il settore primario può fornire, anche nelle prospettive future.

Di qui, la esigenza di attuare nella zona «una pianificazione dello sviluppo fisico prima ancora di una pianificazione dello sviluppo economico». Cupo, inoltre, ha sostenuto che «proprio con l'integrazione dei due tipi di pianificazione è possibile evitare la degradazione dell'ambiente e creare una realtà più giusta ed equilibrata nei suoi valori socio-economici e territoriali ed eliminare i profondi squilibri che tuttora caratterizzano le diverse aree che la costituiscono».

Il prof. Pica Ciamarra ha impostato la sua relazione sul dato «emigrazione» per pervenire alla indicazione di indirizzi generali cui dovrebbero uniformarsi le varie realtà degli enti locali che compongono la Comunità Montana dell'Ufita. Il fenomeno dello spopolamento non si è arrestato: 22 mila abitanti sono andati via nell'arco degli ultimi 20 anni. Un riferimento che deve preoccupare. L'insediamento FIAT-IVECO ha frenato momentaneamente la costante verso l'emigrazione. Ma è possibile trapiantare fabbriche che si discostano dalle risorse e dalle vocazioni peculiari del territorio e della attività peculiari delle popolazioni. Per mantenere in loco l'attuale popolazione occorre incidere su alcuni aspetti fondamentali.

In primo luogo, l'ammodernamento o ristrutturazione della viabilità esistente, tenuta conto delle linee di assetto territoriale determinate dall'asse autostradale di «I. de Meris» e del futuro nodo ferroviario che interessa

serà Apice - Grottole - Ariano Irpino. La riconversione verso tra Comuni e Comuni dovrebbe essere migliorata, altrimenti si verificherebbe il fenomeno della migrazione interna alla stessa Comunità Montana, con l'abbandono dei paesi più interni e meno serviti e l'incremento demografico a vantaggio di pochissime collettività.

Tra gli indirizzi figurano anche le indicazioni di una futura città comprensorio di Ufita, vista non come concentrazione urbanistica, ma come punto di riferimento dei servizi, la salvaguardia del patrimonio culturale, artistico ed edilizio, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, la creazione di nuovi posti di lavoro. Il Piano della Comunità pertanto è stato soltanto abbozzato. Occorre riempirlo di contenuti concreti.

GIACOMO D'ONOFRIO

# Il giornalismo di punta di Nicola Archidiacono

Nativo di S. Nicola Baronia fu tra i fondatori de «Il Tempo»

Il 25 febbraio scorso, si è aperto a Roma all'età di 90 anni l'anno Nicola Archidiacono; il martedì seguente, il 28, le sue spoglie sono state inumate a S. Nicola Baronia, il Comune nel quale aveva fatto i natali. È un lutto del giornalismo italiano e, in particolare, del giornalismo irpino, di cui egli è stato un vero e proprio capofila per un arco di tempo così lungo che solo la sua passione giornalistica poteva reggere con immutata vigoria e guardata. Giornalismo, fu redattore de «Il Mezzogiorno» di Giovanni Preziosi e chi ha qualche anno lo ricorda rigoroso polemista (e dialettante, come la moda del tempo imponeva: oggi ci sono le querelle a mezzo stampati); questa sua qualità fondamentale era visibile nella sua stes-



Nicola Archidiacono

sa persona: asciutto, elegante, dalla chiara memoria e ribelle ad ondulazioni strette che sembravano in vesti elettriche, la sfarfallata in continuo movimento qua

si è sottolineato il suo alto ego stringito, elegante ed essenziale? In fondo questa nervosa rigoria era espressione d'una bontà sconfinata e d'una pulizia morale del suo animo, che lo portava a ribellarsi ai soporosi e alle emperie, ad essere dalla parte in cui si cristallizzano i valori patriottici contro gli appannamenti e gli scetticismi. Egli è nato con fino agli ultimi giorni di sua vita.

Negli anni Trenta lasciò la città Avellino e si trasferì a Roma, all'impianto, fatto dall'on. Paolo De Cristoforo, del quotidiano «Il Popolo di Roma», un giornale che anche in tempi di libertà di stampa rappresentava il fronte di un'attività quotidiana, quotidiana di più: quella di una aggressione e per questo più congeniale al carattere di Nicola Archidiacono.

Calò il fascismo, egli fu vicino a Renato Angiolillo nella fondazione de «Il Tempo» di cui è stato vicedirettore e promotore di non poche pagine. Ha itinerato alle stampe «Il Quotidiano» di giornalismo, una polivalente e plastica ricreazione della sua vita di giornalismo e dei contatti stretti con i maggiori giornalisti italiani e «Brogliaccio» giornalismo-giornalismo, scritto a 92 anni. Legato al suo paese di origine, vi trascorreva ogni anno ampi periodi di vacanza, confortato dai ricordi e stimolato dall'azione per la redazione di quelle popolazioni.

Nel firmamento giornalistico della nostra provincia, che vanta nomi veramente illustri, Nicola Archidiacono, con la sua forte personalità e con la sua apprezzata professionalità, rappresenta un esempio da ricordare.

Alla sua vasta famiglia ed in particolare al nostro caro amico dott. Giovanni, primogenito, diplomatico e ripieno, la solidarietà del nostro giornale. **grim.**

## LA GIUNTA COMUNALE SOTTO ACCUSA

# Si ai box, no al verde

AVELLINO — Nell'ultima seduta del consiglio comunale di Avellino, attraverso il consueto meccanismo delle interrogazioni, è venuto alla ribalta un problema che nei giorni scorsi aveva già interessato la pubblica opinione: l'abbandonamento dell'ipocastano della villa comunale e, più in generale, la politica del verde pubblico in città. L'interrogazione (ma in realtà si è trattata di una vana e propria denuncia) è venuta dal consigliere comunale comunista Danna.

Egli ha in pratica sostenuto che non è verace motivo per intervenire con tanta ostentazione ad abbattere il secolare ipocastano della villa comunale, al quale sono legati i ricordi di tanta parte dei cittadini di Avellino.

L'abiebo, lo ricordiamo brevemente, destava preoccupazioni per il pericolo di caduta dei suoi rami, tanto che i vigili del fuoco avevano proposto di trasferirlo per un raggio di trenta metri. L'amministrazione comunale di Avellino, però, forte anche del parere tecnico dell'Ente forestale, ne ha ordinato l'abbattimento. Secondo Danna (e, a dire il vero non è il solo a sostenere questa tesi) l'abiebo non era però irrimediabilmente malato. Per

eliminare il problema rappresentato dal pericolo di caduta di alcuni rami sarebbe bastato tagliare i rami in questione. Tale decisione - ha lasciato intendere Danna - non è stata presa però per non fare sgomberare, sia pure temporaneamente, gli occupanti di alcuni box commerciali che sorgono quasi ai piedi dell'ipocastano e forse si è colta l'occasione per eliminare il fastidio che agli inquinati del vicino palazzo devono lunghi rami dell'abiebo. In tal modo, ha concluso Danna, la giunta comunale ha mostrato tutta la sua mancanza di cultura, riducendo ad un problema tecnico quella che era una questione culturale, appunto, ed affettiva. Ricordiamo che sull'argomento del verde in città è intervenuto di recente anche il delegato provinciale del fondo mondiale per la natura, a proposito del taglio di via Francesco Tedesco crollato la scorsa settimana a causa del vento. Secondo il WWF il taglio di via Francesco Tedesco si era indebito irrimediabilmente a causa di un discriminato potature eseguite nel 1977, nonostante il parere negativo e la denuncia dello stesso fondo mondiale per la natura.

**BENSO**

**VERMOUTH DI TORINO**

PRODOTTO E BOTTIGLIATO DA V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

## SI LAVORA PER «ISTITUZIONALIZZARE» LA RASSEGNA

# Un consorzio per il Laceno d'Oro

AVELLINO — Nei prossimi giorni dovrebbe aprirsi qualcosa di più circa l'istituzionalizzazione del festival cinematografico Laceno d'Oro. Questa brutta parola riassume l'intenzione, sostenuta soprattutto dall'Amministrazione provinciale di Avellino, di creare un Ente che assicuri alla rassegna cinematografica l'indispensabile supporto organizzativo ed economico. In quest'Ente dovrebbero confluire, oltre all'Amministrazione Provinciale, il comune di Avellino, l'ente provinciale del turismo, la camera di Commercio di Avellino. Già c'è stato un incontro, presso la Provincia, fra i rappresentanti degli enti locali che dovrebbero dare vita a questo consorzio e i responsabili storici del Laceno d'Oro, Camillo Marino e Giacomo

D'Onofrio. A dire il vero che sto primo incontro è stato interlocutorio. Il discorso è stato ripreso da dove era stato lasciato alcuni anni fa, quando già si era abbozzato uno statuto del costituendo Ente. Si è deciso di inviare copia dello statuto agli enti locali interessati, che entro un mese dovrebbero far conoscere le loro proposte. A noi pare, però, che non sia stata questione di statuto, quando di volontà politica, il nodo da sciogliere, in fondo, è quello stesso che alcuni anni fa fece abortire sul nascere il tentativo di creare un Ente Laceno. Bisogna, in altri termini, stabilire se i «politici» lasceranno libertà di manovra a Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio o se, invece, vogliono arrogarsi a scelte artistiche.

Il nostro punto di vista l'abbiamo ribadito più volte. Occorre creare un Ente Laceno che si occupi dell'organizzazione e di trovare le risorse finanziarie necessarie, ma la direzione artistica del Festival cinematografico deve essere autonoma e affidata al gruppo che da sempre ha organizzato, pur fra mille difficoltà, la rassegna cinematografica. In tal modo l'Ente Laceno potrebbe porsi come punto di riferimento per innumerevoli altre iniziative di tipo culturale. Sarebbe assurdo, ad esempio, ipotizzare un qualche collegamento fra il festival del cinema neorealista e i riti del Carnevale, intesi come espressione genuina della cultura popolare e contadina?

## PER I LAVORI DI COMPLETAMENTO DEL «PARTENIO»

# Uno sconto per ampliare lo stadio

AVELLINO — Nelle scorse settimane vi sono stati due incontri fra il costruttore ascolano Costantino Rozzi e gli amministratori comunali di Avellino.

Si è discusso, naturalmente, dei soldi che il presidente della squadra calcistica dell'Ascoli deve ancora avere per i lavori di ampliamento dello stadio Partenio, eseguiti in fretta e furia quando la squadra di calcio del capoluogo viene promossa in serie A. Rozzi deve avere ancora due miliardi circa, ai quali si debbono aggiungere 1.200 milioni di interessi maturati nel frattempo. Rozzi ha fatto una proposta che può anche parere molto conveniente. È disposto, in pratica, a rinunciare agli interessi, ai quali maturati sui quali futuri, e concedere una dilazione di quattro anni per recuperare i due miliardi che

l'amministrazione comunale gli deve. In cambio, però, chiede l'aggiudicazione dei lavori di ampliamento dello stadio Partenio, che costeranno sei, sette miliardi.

È previsto, infatti, l'ampliamento della curva nord, ed inoltre la realizzazione di una nuova tribuna stampa, collegata direttamente con accessi agli spogliatoi. Verrà anche fatto il sistema di illuminazione per le partite in notturna, si provvederà alla sistemazione della pista atletica e alla sistemazione delle gradinate. Lo stadio in tal modo si spera che in occasione dei mondiali del 1990, che pare vi debbano disputare in Italia, qualche partita possa venire giocata ad Avellino.

Bisognerebbe, quindi, affidare i lavori a Rozzi perché a trattativa privata. Tecnicamente sembra che la

cosa si possa fare, anche perché questo secondo lotto di lavori potrebbe figurare come una continuazione del precedente ampliamento, che era stato affidato appunto alla ditta Rozzi.

Vi sono però, a suscitare perplessità che dovrà sciogliere in una delle prossime sedute lo stesso consiglio comunale, motivi di opportunità, legati al fatto che Rozzi è anche il presidente della squadra calcistica dell'Ascoli. Già in occasione della partita Avellino - Ascoli, vinta dalla squadra biancoverde, qualche giornalista affermò (sul Giornale Nuovo di Indro Montanelli) che la vittoria dell'Avellino rientrava nel prezzo che Rozzi aveva dovuto pagare per garantirsi l'aggiudicazione dei lavori di ampliamento dello stadio Partenio.

ENZO SILVESTRI



UNA MAL RIUSCITA BIBBIA DEI POVERI...

# DE SANCTIS E L'IRPINIA

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Lunedì 5 marzo, si è svolta, nella Sala «Guido Dorso» della Biblioteca Provinciale di Avellino, la presentazione del volume *De Sanctis e l'Irpinia*. Il volume, la cui pubblicazione è stata promossa dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario di Francesco De Sanctis e dell'Assessorato alla Istruzione e Cultura della Regione Campania nell'ambito del programma predisposto dallo stesso Comitato, raccoglie, oltre che il testo di *Un viaggio elettorale* e 125 tavole iconografiche e fotografiche, contributi di Fulvio Testatore, Giuseppe Accolla, Luigi Maselli Migliorini, Antonio Aurigemma e Carlo Franco.

Dopo il breve saluto reso dal Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, Carmine Prestia, e del Segretario del Comitato Nazionale, Fulvio Testatore, hanno seguito la relazione illustrativa di professori Pasquale Villani e Aldo Masulli. I quali, attraverso sistematici riferimenti ai volumi, hanno presentato sotto il profilo rispettivamente storico e filologico la figura del De Sanctis nei suoi rapporti con l'Irpinia. Ha concluso la tornata il sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali, in Giuseppe Galasso.

Dai discorsi di presentazione, se si omette una rivista appena sussurrata dell'On. Galasso, il libro è emerso come un contributo decisivo per la comprensione del De Sanctis, del senso etico e storico dei suoi rapporti con l'Irpinia e del significato attuale della sua personalità e della sua posizione di uomo, di studioso e di politico.

Noi, in verità, anche se la ristrettezza del tempo non ci ha consentito una sistematica lettura delle 528 monumentali pagine dell'opera e quindi più che un giudizio possiamo riferire delle impressioni, non ci sentiamo di condividere questa entusiastica valutazione. Si tratta indubbiamente di un bel libro, di quelli che si comprano e che pare si aggiri sulle 100.000 lire, lo rende proibitivo non solo agli analisti.

Questi rilievi, che sono certamente discutibili anche per chi, come si diceva, riflettendo su un'impressione che un giudizio, vanno forse rivolti non tanto ai singoli autori che hanno fatto, talvolta anche ottimamente, la loro parte, quanto all'ignoto curatore - nessuno infatti nel libro si qualifica esplicitamente per tale - che ha costretto i loro lavori in una formula poco felice, Ma, al di là di questi rilievi, resta l'amara constatazione che il programma allestito dal Comitato Nazionale quanto più s'inoltra nella sua attuazione tanto più denuncia la sua dispersiva inconsistenza.

Tra le cose durevoli che si potevano realizzare si è degnamente scartata l'idea di un decoroso monumento; resta il proposito non ancora chiarito della istituzione di un centro di studi desanctisiani: alla luce di quanto è di come si è finora fatto, spezziamo di non dover sperare che fallisca.

cosa abbiano a che fare con un rigoroso discorso su De Sanctis «Lo spaccalegna», «La contadina sotto il pergolato», «L'abbonera» tra le illustrazioni o «Vita nell'emergenza», «Prefabbricati a sera», «Calturi, la passeggiata», tra le fotografie.

Questo modo estrinseco e artificioso di riportare De Sanctis alla realtà anche attuale dell'Irpinia con l'inevitabile conlittamento ormai tragicamente banale del terremoto, si ripercuote anche nell'impostazione della presentazione di *Un viaggio elettorale* del testo, per altro, non si dà alcuna indicazione filologica. Ci dispiace, a questo proposito, che la bella prosa di Antonio Aurigemma, come sempre saprosa e brillante, si sia costretta nella acida incoerenza di un assurdo parallelismo tra un «vecchio» e un «nuovo» viaggio che, sotto il titolo dell'opera desanctisiana, pone come parti organiche di uno stesso discorso «il racconto» dell'autore e «Cent'anni dopo» di uno autore dumaisiano.

Ci sembra, in definitiva, che il libro sia poco utile sia al De Sanctis che all'Irpinia perché, oscillando tra l'intento scientifico e quello divulgativo, non ne ha centrato alcuno ed ha lasciato le cose al punto di prima sia per i chierici che per i laici. I grandi affreschi delle chiese medioevali sono stati affrettatamente definiti la bibbia dei poveri perché volevano dare una spiegazione viva e gratuita della sacra scrittura ai numerosi analfabeti del tempo: se questo volume vuole essere una sorta di nuova bibbia dei poveri per far comprendere, soprattutto attraverso le immagini, De Sanctis agli analisti del nostro tempo, prima di tutto avrebbe dovuto riservare, tra villanelle e prefabbricati, un po' di spazio anche al De Sanctis che di spazio invece solo in due tavole e avrebbe poi dovuto contenersi nel fasto tipografico che, col prezzo che importa, non solo agli analisti.

Questi rilievi, che sono certamente discutibili anche per chi, come si diceva, riflettendo su un'impressione che un giudizio, vanno forse rivolti non tanto ai singoli autori che hanno fatto, talvolta anche ottimamente, la loro parte, quanto all'ignoto curatore - nessuno infatti nel libro si qualifica esplicitamente per tale - che ha costretto i loro lavori in una formula poco felice, Ma, al di là di questi rilievi, resta l'amara constatazione che il programma allestito dal Comitato Nazionale quanto più s'inoltra nella sua attuazione tanto più denuncia la sua dispersiva inconsistenza.

Tra le cose durevoli che si potevano realizzare si è degnamente scartata l'idea di un decoroso monumento; resta il proposito non ancora chiarito della istituzione di un centro di studi desanctisiani: alla luce di quanto è di come si è finora fatto, spezziamo di non dover sperare che fallisca.

Le figure di Francesco Amatuucci e Alfonso Rubilli sono state rievocate in occasione della cerimonia della collocazione dei due busti in cui sono effigiati nel corridoio al secondo piano del Palazzo di Giustizia, dinanzi alla sede dell'Ordine degli avvocati e procuratori e per iniziativa dell'Ordine stesso, il 23 febbraio scorso. Ditemo subito che questa «stemplazione» non ci piace: appartarsi in un ristretto corridoio, mentre prima erano alla piena luce della Piazza di Sorbo Serpico l'uno e nel giardino del Museo Irpino l'altro.

Fatta questa premessa ci proveremo anche noi, non indegnamente, a rievocare la figura di questi due sommi avvocati e parlamentari, in ciò che li ha uniti e in ciò che li ha divisi, aggiungendo qualcosa di personale a quanto molto bene hanno detto il Presidente Marotta, l'avv. Locatelli, l'avv. De Lucia e l'avv. Carlo Lepore, qualcosa che viene dalla memoria di tempi ormai lontani dal momento che questi due valentuomini non hanno avuto un biografo, come avrebbero meritato e per Francesco Amatuucci le fonti sono veramente migliori di quelle concernenti Alfonso Rubilli (diacora parlamentari, articoli apparsi all'atto della sua morte, la orazione pronunciata da Alfredo De Marsico nell'occasione della cerimonia dell'inaugurazione del busto offerto dal Lion's Club alla Provincia).

Amatuucci e Rubilli furono i dioscuri dell'antifascismo avellinese, che si distinguevano dagli altri antifascisti per il loro costume severo di non-colla borazonica, che vale loro oltre un ventennio di mancata attività politica, sicché essi si dettero, ambedue alla loro professione che esercitarono in campi diversi ma con la medesima preparazione professionale e morale e con il medesimo impegno. Il Rubilli, penalista (insigne, della scuola di Gennaro Marciano aveva rinunciato a cogliere maggiori successi nel Foro napoletano, per amore della sua Avellino; era legato all'attività di penalista perché - così come disse alla Costituzione in un discorso rimasto famoso - la vera giustizia, quella che viene avvertita immediatamente dal corpo sociale, come presenza dello Stato, è pro-

«Oh! felice colpa, che merito d'aver tale e tanto Redentore».

Sono le parole prese dal melodioso Inno dell'«Exsultet», che viene cantato dal diacono sull'ambone nella notte del sabato santo per annunciare la resurrezione di Cristo.

Tra l'altro il compositore sacro ardica chiamare felice la colpa di Adamo per aver meritato un Salvatore di una portata mai pensata.

Non venga considerata una bestemmia questo mio paragone quando volendo perseguire la ondata di gioia, che inonda il mio cuore per tanta resurrezione del pensiero e del lavoro umano, uso servirmi di sì eccelsa espressione liturgica sia per il rispetto al sacro e sia per il dolore per le perdite del terremoto.

In altre parole ci voleva un sisma per scuotere, non solo fisicamente, gli uomini di Governo per spingerli a cercare di valorizzare quello



Francesco Amatuucci

La figura e l'opera dei due insigni irpini rievocate dall'Ordine degli Avvocati di Avellino



Alfonso Rubilli

## Amatuucci e Rubilli dioscuri dell'antifascismo avellinese

di FAUSTO GRIMALDI

prio quella penale. E risponde alla suo temperamento irrequieto e nervoso, d'una mobilità di pensiero e fisica veramente eccezionali: ricordiamo quando, egli, anche negli ultimi anni di sua professione, teneva il campo (stavamo per dire la scena) dinanzi all'emiciclo della Corte d'Assise nelle appassionante difese, che lo vedevano a volte sottile persuasore e a volte aggressivo, quanto più gli interessava essere tale, fino ad avvicinarsi al banco della presidenza, quasi ad aprire un dialogo a tu per tu con chi avrebbe poi diretto la giuria nella camera delle deliberazioni: la voce acuta, penetrante, adeguata nelle tonalità al pensiero, che era pur sempre espres-

sione dei fatti, che egli esaminava con profondo acume psicologico e con rara dialettica romantica. Francesco Amatuucci ama va invece la compostezza e, diremmo quasi, la eleganza dell'eloquio, proprio per il diverso temperamento ed anche per la diversa materia cui egli si dedicava; in questo egli si esprimeva anche nel portamento e nell'eleganza esteriore che è stata ricordata e che lo accostava agli uomini dell'Ottocento, non fosse per altro che per quella cravatta bianca che faceva risaltare il co-

lor fulvo-sfuggente dei suoi baffi. Le cause civili, i ricorsi amministrativi, al Consiglio di Stato e alla Cassazione lo vedevano impegnato e serio analizzatore delle situazioni giuridiche da correggere, neanche durante il fascismo ruppe i contatti con quella burocrazia ministeriale che egli aveva conosciuto prima e della cui tessitura s'era perfettamente impadronito. Amatuucci amava Roma e sapeva che a Roma molto si decideva, anche contro il regime imperante. Rubilli amava Roma solo perché gli consentiva la tribuna del Parlamento. La sua professione e l'amore delle cose era limitato all'ambito della sua città.

Dioscuri dell'antifascismo avellinese, come s'è detto. Ma furono diversi da quelli che pur antifascisti si agitavano continuamente o sopprimevano di morte in mostra il loro antifascismo frequentando la farmacia del Leone di Enrico Tedesco.

La protesta dei due uomini politici fu riservata e senza tenennamenti, per questo fu esemplare al punto che essi finirono per incutere rispetto anche ai fascisti, per lo meno a quelli che perseguivano valori morali e civili. A noi giovani Amatuucci e Rubilli dicevano, con il loro atteggiamento più che con le

parole, che prima del fascismo esistevano uomini politici seri ed onesti, che non potevano essere accantonati dall'esclusivismo fascista. In fondo gli Avellinesi li hanno sempre amati e soprattutto stimati.

Furono ambedue cattolici osservantissimi. Don Ciccio Amatuucci ascoltava domenicamente la Messa nella Chiesa del Rosario, appoggiato - ci par di vederlo - ad uno degli altari della navata di destra; Don Alfonso Rubilli amava la Chiesa di San Francesco, quella del Loggiato, forse per quell'atteggiamento di povertà caritatevole cui si doveva ridurre al termine dell'elezione il 2 giugno 1946: morì il giorno prima; sarebbe stato dichiarato eletto, perché vinse in competizione elettorale con la Democrazia del Lavoro di Ruini e di Cerabona, se il giorno prima non si fosse spento in una clinica romana.

Rubilli vivrà ancora e colto da ictus cerebrale, rimase degente per molti anni, venerato dai suoi amici, onorato da visite illustri, tra cui quella del collega ed amico Enrico De Nicola.

La memoria di Francesco Amatuucci rivive nel figlio Carlo e nei nipoti che si fanno onore; Alfonso Rubilli oltre nell'affetto delle nipoti ex fratre, rivive nell'opera sua in un perenne atto d'amore!

IL PRIMO VOLUME DELLA SOPRINTENDENZA B.A.A.S.

## Il museo - restauro di S. Francesco a Folloni

di PASQUALE DI FRONZO

che si è riuscito a recuperare dalle macerie, la minima parte certamente, ma, come si può constatare a tre anni dal terremoto, una volta restaurata è divenuta un consistente patrimonio artistico, sconosciuto al più e che la Soprintendenza al beni ambientali, architettonici, artistici e storici delle province di Avellino e Salerno ha cercato con sommi sacrifici e con un'equipe di restauratori di portare all'antico splendore quello che altrimenti era irrimediabilmente

perduto per mancanza di fondi necessari al restauro. Una galleria di opere d'arte, provenienti dalla chiesa dell'Alta Irpinia, è divenuto il convento di S. Francesco a Folloni come già prima lo era stato il complesso architettonico artistico quale ricco monumento.

Il visitatore può finanziare assistere ai lavori e questa è una altra peculiarità del museo in oggetto.

Come se non bastasse questa immensa cura del pezzo

esposto con la scheda accanto in attesa di trovare il suo «habitat» naturale nelle chiese da cui proviene appena l'edificio sarà ricostruito, la Dott.ssa Vega de Martini, che ha in gran parte preso a cuore l'allestimento del museo, ha curato la stampa di un primo volume, presentato dal Soprintendente Dott. Mario De Cunzio.

In esso è riportato parte di ciò che è stato restaurato e che si trova esposto nel convento. Infine viene riportata la platea del convento del 1741 in cui è descritto ampiamente il complesso architettonico e ciò che esso conteneva.

gli uomini grandi; qui ci troviamo sul piano degli esseri che travalicano la statura ed il livello degli uomini... Io vorrei che assistessero i pellegrinaggi delle creature che nascono alla vita verso quel ricovero nel quale, quando egli giaceva nella lunga agonia, pensava all'uomo morto, ai sole che egli aveva assicurato ai poveri di poter godere sui sedili dell'altro perché non ricordarsi si affacciano a noi, L. o Aveinnes, o Irpini, vi va Alfonso Rubilli, continua a vivere e sempre vivrà!

Ambedue cultori della libertà, ebbero diversi orientamenti politici, soprattutto in relazione alla legge elettorale: Amatuucci appoggiò la proporzionale pura e Rubilli l'avverso bastandosi per il mantenimento del collegio uninominale, altrimenti - udite! che profezia - altrimenti l'Italia sarà ingovernabile. E si battette così alla Costituzione per lo meno per la elezione del Senato - riuscendo dove in parte - e per i compiti del Presidente della Repubblica. In altra occasione, prima dell'avvento della dittatura, in una particolare situazione economica che riguardava la siderurgia, egli nel mentre affermava il diritto degli industriali ad avere un profitto, fu contro ogni forma di protezionismo doganale. Rubilli, avventuriero, fu eletto senatore a vita (anche perché aveva quattro legislature prefasciste per cui era stato nominato anche nella Consulta), Amatuucci divenuto presidente della provincia si apprestava all'onore dell'elezione il 2 giugno 1946: morì il giorno prima; sarebbe stato dichiarato eletto, perché vinse in competizione elettorale con la Democrazia del Lavoro di Ruini e di Cerabona, se il giorno prima non si fosse spento in una clinica romana.

Rubilli vivrà ancora e colto da ictus cerebrale, rimase degente per molti anni, venerato dai suoi amici, onorato da visite illustri, tra cui quella del collega ed amico Enrico De Nicola.

La memoria di Francesco Amatuucci rivive nel figlio Carlo e nei nipoti che si fanno onore; Alfonso Rubilli oltre nell'affetto delle nipoti ex fratre, rivive nell'opera sua in un perenne atto d'amore!

Oltre alla riproduzione fotografica dell'opera restaurata ed esposta nel museo viene riportata una esauriente scheda, ove non manca niente per la identità del prodotto, sia esso una tela o una pala, un legno, un marmo o uno stucco, che raffigura un personaggio dell'agro irpino, oggetto di culto da varie generazioni, tanto che alcuni rimontano al XV secolo.

Peccato che non è stato possibile riportare per intero la descrizione che la Dott.ssa Vega de Martini ogni giovedì sta pubblicando su «Il Mattino». E siccome non ci sono faccine di alcun genere, può darsi che qualche pignolo esaltasse il colore nelle illustrazioni per trovare qualche cosa da ridire, a noi basta la gentilezza di averci offerto in visione le fasi del restauro di alcuni lavori per darci una ulteriore prova di non nascondersi nessun segreto.



CONTRO GLI ETEI UN'OCCASIONE DA NON SCIUPARE

# Publico e squadra insieme per restare in serie A

di SALVATORE BIAZZO

nale, specie se dalla B saliranno le attuali tre capoliste, tutte squadre della Lombardia.

Però c'è gente che non riesce a vedere a nord del parallelo di Catania. Laggiù nessuno ci ama.

Non è che ci aspettassimo combine o atteggiamenti di particolare favore, ma nemmeno riusciamo a capire tanto lavoro.

Catania dunque agguerrito contro un Avellino penalizzato dal Giudice sportivo. Nemmeno lassù qualcuno ci ama. Per Messina tutti mobilitati, anche Salvatore Di Somma, recuperato finalmente al campionato. E' in una condizione accettabile. Potrebbe meglio di Lucci e con lo stesso Lucci compensare l'assenza di Vullo in difesa. Il ritorno del grande capitano galvanizzerebbe la difesa. Comunque, potrebbe ritornare meglio contro la Lazio che di qui a sette giorni verrà a giocare la serie A da questi parti.

C'è anche un problema di centrocampo creato dall'assenza forzata di Schiavi. Ber-

tuner, a tempo pieno, o De Napoli potrebbe colmare il vuoto, inoltre c'è da considerare la possibilità di utilizzare finalmente una seconda punta, cioè Bergossi. Nel momento di maggiore pressione le forze per così dire fresche dovrebbero giocare un ruolo importantissimo.

Non si può contare sulla disponibilità dell'intero organico, ma i cogolosi restano sufficienti grazie almeno per il match più imminente. Poi si vedrà. L'Avellino ha presentato ricorso contro le decisioni del severo Giudice sportivo. Chissà, che almeno per Schiavi non si muova clemenza.

Sul piano dei numeri Bianchi non ha dunque grossissimi problemi. Le preoccupazioni vengono dalla sconcertante grinta che ha ostentato in settimana il Catania e dalle improvvise performance di altre squadre che stanno riuscendo ad emergere grazie a qualche involontaria svista arbitrale.

Biazzo lottare contro due avversari ogni domenica, avendo ristrettissimi margini

di errore. La minima distrazione potrebbe costare carissima, meglio restare psicologicamente ancorati alla realtà e gestire l'emergenza con freddezza. Meglio contare esclusivamente sulle proprie forze, che far di conto sulle disgrazie altrui. Mentre non si stempera la rabbia di Massimo, la Lazio ospita il Milan e il Pisa è ospite dell'Inter: e non mi pare che le milanesi abbiano nei giorni scorsi fatto proclami di vendetta trasversali come in velle Massimo e il Catania. Fortuna che l'Avellino può imporsi sul piano del gioco contro gli etnei, gli ingenuamente graziati al Paraso da Veneranda che tenno da Veneranda. L'incontro ebbe anche strascichi polemici: ad un Veneranda che si lamentava del gioco calcantenario del siculi, Di Marzio opponeva la semplice considerazione che se avesse guidato lui i biancovestiti avrebbe battuto il Catania e puntato diritto all'Uefa. Cominciando i soggetti non ha mai fatto eccessivo credito ad entrambi.

Dò invece credito a Bianchi che mi pare meglio pianato per terra, e soprattutto

capace di trarre veramente su quel questo Avellino. Se il campionato si svolgerà regolarmente, voglio dire se se «24 ore» non viaggeranno come, si giura, accaduto negli anni passati, credo che l'Avellino ce la farà. Non è facile, per niente. Ma una squadra che gioca come l'Avellino è difficile da immaginare in serie B.

Deve cogliere anche in tra alerta qualche risultato finora negato dalla sfortuna. A Firenze, come a Udine e come a Torino, la squadra bianca verde è sempre andata in vantaggio per prima, facendosi poi rimontare e battere puntualmente il che induce a ritenere verosimilmente che è in grado di costruire e non di arginare, di ripiegare ma non di arrossarsi. In difesa allora va rivisto qualcosa. In quest'ottica un Di Somma al meglio darebbe più garanzie. La sua grinta e animosità agonistica sono pr verbalis. Bianchi non lo conosce bene, o almeno quantitati. Noi Giocò alla grande con il Torino, all'andata, pur con una gamba in disordine (disse Veneranda: «Io, Salvatore, lo faccio giocare anche con una gamba sola»); e non l'avesse mai detto, perché due settimane dopo Di Somma c'è rimasto sul serio con una gamba sola). Con due, in ottime condizioni, potrà ancora far miracoli. Non dubitiamo che in casa i punteggi verranno, specie se il pubblico non diserta o molla prima del tempo. E' fuori, sugli altri campi, che va rimeditato qualche punticino determinante. Catania, anzi Messina, è un'occasione da non sciupare.

CONCLUSO IL CAMPIONATO

# Carisparmio, si pensa al futuro

Nissen confermata e Galli in nazionale?

AVELLINO — Niente da fare per il Carisparmio Pall. Avellino che si è fatto eliminare dai play-off della Bata Roma, terza forza in assoluto del campionato.

Le ragazze di Parisi sono uscite dal doppio confronto con le capitoline a testa alta e gli applausi del pubblico avellinese alla fine della partita persa ad Avellino (63-67) sono stati ampiamente meritati. Le avellinesi hanno compiuto l'ennesimo miracolo, migliorando la già privilegiata classifica della scorsa stagione, a dimostrazione della bontà del lavoro compiuto dalla società, dai tecnici Parisi e Riga e dalle atlete. A suggerire una stagione così fiocchi, il Carisparmio non avendo nulla da perdere, ha fatto tremare non poco la Bata Roma, che specie nella capitale ha prevalso sui nostri colori in maniera sofferta, fortunata e rocambolesca solo dopo un tempo supplementare. Ad Avellino, invece, il 1° marzo nonostante tanta buona volontà e impegno, le irpine non sono riuscite a capovolgere le sorti di un incontro che le ro-

mane hanno avuto sempre in pugno. Troppi errori nei tiri da fuori, la cattiva giornata di diverse atlete, hanno impedito a Nissen e socio di rinviare alla terza partita la qualificazione alle semifinali dei play-off. Della partita giocata in terra irpina, merita elogi a Nissen, dimostrata una vera fuoriclasse sotto i tabelloni, dove da sola ha retto il confronto con le «torri» romane Tufano e Menken. Nulla da recriminare, comunque, la Bata Roma al contrario della passata stagione, nell'attuale annata ha dimostrato di essere superiore alla Carisparmio (e nel giro di due mesi ha battuto per ben 4 volte, tra poule finale play-off, Ussiva del campionato, superati e per il più di stretta misura, da avversarie di notevole categoria, anche a livello internazionale, dove ingorgolite il sodalizio irpino che adesso deve gettare le basi per il prossimo campionato. Infatti il sodalizio di partite perse e proprie, bisognerà, attonite, e ottobre, viterà che la Coppa Italia è al momento, ma non riveste il fascino del campionato. In questo periodo di stasi, Pizzini, De Biasi, Lipparelli) saranno impegnate nel campionato Juniores, mentre Susanna Galli dovrebbe essere chiamata al raduno della nazionale in vista delle gare di qualificazione preolimpica. Per quanto riguarda la Coppa Italia, il Carisparmio accade di diritto al 2° turno per essersi qualificata ai play-off e per vedere le irpine di scena in tale competizione, bisognerà attendere il 15 aprile. Ricordiamo che in Coppa Italia possono essere schierate gli atlete italiane che stralzano in prova, ed Enzo Paci certamente non si lascerà sfuggire l'occasione per presentare qualche nuovo volto, il basket - mercato in pratica è già cominciato e la Carisparmio dovrà sin d'ora programmare la sua nuova stagione. A nostro avviso, per un campionato grandissimo, urgono un pivot da affiancare a Nissen (che dovrebbe essere confermata) e un'altra dalle mani calde.

LUIGI ZAPPELLA

## DALLA PRIMA PAGINA

### Sfida DC

di Mastella, ma non da condividere, perché attribuisce gli «esterni» sarebbero chiamati ad una funzione di semplice contorno, e perché verrebbe clamorosamente contraddetta la linea di massima apertura verso il contributo di tanti ambienti che appene due anni fa furono invitati ad essere meglio e più presenti nella vita della DC.

Ne regge l'osservazione di Mastella che il segretario della DC mai si sognerebbe di andare ad un congresso della CISL e di schierarsi per questo o quel candidato alla segreteria del sindacato.

E' il partito, come momento di più alta sintesi politica, ad assorbire ogni suggerimento ed ogni rilievo (quasi di quelli quelli di un sindacalista che viene al congresso

per fare il congressista da numero due della CISL) ed è il partito che deve porre il problema di rispettare l'autonomia del sindacato che opera nel sociale e svolge una funzione importantissima ma non certo paragonabile a quella che fa assegnare alla politica il primato nelle componenti che regolano la vita di un paese democratico.

L'impuntatura di Mastella ha forse preparato l'atteggiamento di buona parte dei delegati verso il riferimento di De Mita agli errori del suo dacato e dello stesso Marini. Certo è che l'esagerata reazione della platea al rilievo di De Mita fa il paio con l'incredibile irritazione provocata negli ambienti della segreteria dalla scelta di campo di un sindacalista che prima di dichiararsi per questo o quel candidato alla guida della DC, ha l'abitudine di scendere in piazza e di parlare a migliaia di lavoratori in nome e per conto della CISL. Ma sapendo e dicendo di essere soprattutto democratico cristiano.

Da questo congresso è e-

mersa una preoccupazione che forse ha pesato più di quanto si creda sul voto dei delegati: ci riferiamo all'esigenza che il rinnovamento venga sempre accompagnato da atti e scelte conseguenti.

Conta molto l'immagine, quella vera e quella che la gente crede di cogliere negli atti e nella vita dei politici. Riusci a Zaocagnini, in un lampo di raccogliendo consensi ed entusiasmi. Ma tu appunto un lampo: cioè un passaggio della vita del partito verso un approccio che ancora non si intravede. Neppure Moro riuscì invece ad evitare di essere ridotto al ruolo di capocorrente (e con appena l'otto per cento) quando ruppe con i dorotei.

E' allora il caso che De Mita parli di più alla gente, si faccia capire di più e non si metta mai in condizione di farsi rimproverare per applicare magari male il rinnovamento intorno piazza dei Gesù o dalle sue parti (che poi sono anche le nostre...).

### Caro estinto

presentata dalla concessione dei loculi per 29 anni, mentre prima la concessione era novantennale o addirittura perpetua. In pratica dopo 29 anni i loculi tornano a disposizione del comune, mentre i resti che vi erano inumati passano negli ossari. Nel prendere questa decisione si è tenuto conto dei problemi di sovraffollamento del cimitero che, risolti per il momento, potrebbe ripresentarsi in un prossimo futuro. A tal proposito ci sembra di un qualche interesse il dibattito sollecitato dal capogruppo comunista, Federico Blondi. Egli ha sostenuto l'opportunità di dotare il cimitero di Avellino di strutture atte

all'incenerimento dei defunti. Mi rendo conto - egli ha detto - di sostenere in questo momento tesi che urtano probabilmente la sensibilità e la cultura delle nostre genti, ma è pur vero che alle soglie del duemila certi precetti dovrebbero essere superati, soprattutto tenendo presente che esistono oggettivi problemi di spazio che rendono quanto mai problematica per il futuro la pratica dell'inumazione dei defunti.

### Regione

inevitabilità della ripetizione delle operazioni elettorali nelle 46 sezioni della provincia di Avellino. Poco importa se il risultato di queste 46 sezioni sia o meno influente ai fini della proclamazione degli eletti, ha argomentato il massimo organo amministrativo; sono state commesse delle irregolarità, sia pure formali (liste non firmate) e quindi le elezioni, essendo viziate, non si ripetano.

Quando? Probabilmente in tempi assai brevi, poiché ora con questa decisione l'attività del Consiglio regionale è praticamente paralizzato. Mancano i rappresentanti di una provincia è difficile che l'organo decisionale della Regione venga convocato. Al riguardo, però, nella pronuncia del Consiglio di Stato non viene fatto alcun riferimento. Evidentemente, per questioni della massima urgenza, per tutti dovuti, come si dice nel gergo burocratico, il Consiglio Regionale potrebbe anche riunirsi.

Per fortuna negli ultimi tempi il Consiglio regionale è riuscito a varare importanti ed azzardati provvedimenti (quali quello, per fare un esempio, della pubblicazione del servizio della formazione professionale) e, quel che più conta, è riuscito ad approvare il bilancio di previsione per l'esercizio corrente. Ciò non toglie che la evocazione non potrà essere molto lunga. Dal punto di vista teorico, il Commis-

**viaggi adams** s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo  
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31708 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA  
A TARIFFE ECCEZIONALI



**COSTRUZIONI PREFABBRICATE CIVILI E INDUSTRIALI CON STRUTTURA IN ACCIAIO**

via camprocasero - 83030 torre le nocelle (avellino)

tel. (0825) 96 90 83 - telex 720 475 FRADES I



### L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile  
Carlo Silvestri

Condirettore

Nunzio Cignarella  
Giuliano Minichello

Autorizzaz. del Tribunale  
di Avellino

n. 173 del 26-2-1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Pianodardine - Zona Ind.  
AVELLINO

Tel. 0825/625267